
ABSTRACT

Questo saggio tratta delle differenti prospettive sulle istanze utopiche, sostenute da Bloch e Adorno. Mentre Adorno afferma che l'istanza utopica era banalizzata e può essere trovata solo in negativo, Bloch sostiene che non dovremmo abbandonare la speranza di genuine utopie, perché le immagini dell'istanza utopica cambiano e sono rigenerate con nuovi contenuti.

Al fine di spiegare più chiaramente le differenze, Zipes si concentra su due saggi di Bloch sulla fiaba, "Das Märchen geht selber in der Zeit" e "Bessere Luftschlösser in Jahrmarkt und Zirkus, in Märchen und Kolportage" per dimostrare che, per Bloch, l'utopia non poteva giocare solo un ruolo nella negazione determinata, ma anche nell'illuminazione anticipatoria (Vor-Schein).

This essay deals with the different perspectives on utopian longing held by Ernst Bloch and Theodor Adorno. While Adorno maintained that utopian longing had become banalized and thus could only be found in negation, Bloch argued that we should not abandon hope for genuine utopias, for utopian-wish images keep changing and are regenerated with new contents. In order to explain the differences more clearly, Zipes focuses on Bloch's two essays on the fairy tale, "Das Märchen geht selber in der Zeit" and "Bessere Luftschlösser in Jahrmarkt und Zirkus, in Märchen und Kolportage" to demonstrate that, for Bloch, utopia was not only played a role in the determined negation but in the anticipatory illumination (Vor-Schein).

